

CZU: 811.131.1'255=135.1:81'276.6

DIDATTICA DELLA TRADUZIONE DEI LINGUAGGI SETTORIALI DALL'ITALIANO AL ROMENO

Tatiana PORUMB

Universită Statale di Moldova

Nel corso degli ultimi anni gli studi traduttologici hanno conquistato una sempre maggiore importanza. Ciò è dovuto anche ai fenomeni di globalizzazione, all'espansione del sapere e condivisione delle esperienze in ambiti di interesse universale. Il ruolo della traduzione in questi ambiti viene considerato come atto di mediazione per eccellenza.

La ragione che ci ha spinto ad occuparci di questo argomento deriva dal ruolo della traduzione nella società moderna e con questo studio vogliamo mostrare come la traduzione rappresenti un'occasione unica di approfondimento dei valori impliciti delle lingue e delle culture che si mettono in comunicazione. Inoltre vogliamo proporre la strategia di traduzione dei testi tecnici, sperimentata sugli studenti universitari iscritti ai corsi di laurea di traduzione e interpretariato.

Parole chiave: *traduzione, tecnicismi lessicali e grammaticali, strategia didattica, testi di medicina, testi divulgativi, testi specialistici, mediazione.*

TEACHING OF THE TRANSLATION OF SECTORAL LANGUAGES FROM ITALIAN INTO ROMANIAN

For the last several years, translation studies have gained greater importance. This fact happens due to the phenomenon of globalization, the expansion of knowledge and experience sharing in areas of universal interest. The role of translation in these areas is considered as an act of mediation par excellence.

The reason that led us to deal with this topic derives from the role of translation in the modern society thus by means of this study we want to show that translation represents a unique opportunity to deepen the implicit values of the languages and cultures that are brought into communication. We also want to propose the translation strategy of technical texts, used with the students specializing in courses of translation and interpreting at our faculty.

Keywords: *translation, lexical and grammatical technics, teaching strategy, medical texts, informative texts, specialized texts, mediation.*

I campi scientifici, di cui i testi rappresentano l'oggetto di analisi o strumento di ricerca, sono molteplici e spaziano dalla scienza cognitiva, sociologia, antropologia e psicologia alla letteratura, alla linguistica contrastiva e alla semiotica, alla scienza della traduzione e alla didattica delle lingue straniere. Questi ultimi due campi scientifici sono di particolare interesse per il nostro studio perché vengono a compenetrarsi nella didattica delle lingue straniere durante i corsi di traduzione e interpretariato.

Con questo studio vogliamo delineare alcune impostazioni teoriche e fornire alcune indicazioni pratiche utili tanto ai fini della didattica della traduzione dei testi specialistici in particolare, quanto alla formazione delle abilità linguistiche in generale.

La comunicazione testuale costituisce "il sistema più complesso e differenziato del comportamento simbolico dell'uomo che permette a chi comunica di far sempre valere certe distinzioni unanimemente accettate" [1, p.226] che nella manifestazione di altri tipi di comportamento restano indefinibili, vaghe o controverse. Dal punto di vista cognitivo la comunicazione testuale ha in sé tutte le facoltà indispensabili all'uomo per comportarsi in modo razionale per soluzione problemi, per progettare azioni, per costruire, verificare e correggere ipotesi, per approfondire un'elaborazione o per ridurre la complessità dell'elaborazione testuale, per proiettare sugli altri partecipanti la propria comunicazione testuale.

Beaugrande chiama la capacità di applicare o adeguare ad ogni rispettiva necessità del momento un piccolo insieme di abilità e procedimenti efficaci col concetto di intelligenza, contrapponendolo a quello errato e tipico di certi psicologi e pedagoghi secondo i quali "l'intelligenza consisterebbe nel saper immagazzinare e richiamare con rapidità ed esattezza determinate conoscenze" [1, p.226]. Secondo lo scienziato, l'intelligenza si manifesta nella capacità di operare con processi decisionali e selettivi indispensabili per la comunicazione testuale che permettono di trasmettere un certo contenuto e di dominare la situazione comunicativa senza ricorrere a formulazioni linguistiche predeterminate.

Considerazioni analoghe si possono fare anche per quanto concerne la scienza della traduzione e cioè che la competenza traduttiva consiste nella capacità di operare con processi decisionali e selettivi in due o più sistemi di lingue, da cui si traduce (Lingua di partenza/ LP) e in cui si traduce (Lingua di arrivo/ LA), processi indispensabili per la comunicazione testuale interculturale che permettono di trasmettere lo stesso contenuto semantico e comunicativo da una lingua ad altra, senza ridurre, aggiungere o modificare le valenze contenutistiche del testo di partenza.

Si è a lungo discusso se le traduzioni debbano essere "letterali" o "libere". Chi traduce letteralmente scompone il testo di partenza in elementi isolati e rimpiazza ogni elemento della LP con un elemento della LA. Chi traduce liberamente valuta, invece, la funzione del testo nel discorso e cerca quegli elementi atti a ricoprire la stessa funzione nella LA. Nessuno di questi due metodi assicura una traduzione felice: traducendo troppo alla lettera si rischia di ottenere una versione ridicola o incomprensibile, mentre una traduzione troppo libera potrebbe avere come risultato la perdita del testo originale, in cui il traduttore inserisce la propria esperienza restringendo e sminuendo così il ruolo dell'esperienza dei riceventi.

L'equivalenza di una traduzione con l'originale può corrispondere solamente a un'equivalenza a livello di "esperienza dei partecipanti alla comunicazione" [1, p.235]. I traduttori dovrebbero tentare di trasmettere lo stesso genere di esperienza con il genere di materiale linguistico adatto al sistema della lingua di arrivo e alla situazione comunicativa. Meno importante è se gli elementi del testo di arrivo occupano nei loro sistemi virtuali le identiche posizioni che hanno nella lingua di partenza. Questo principio è evidente nella traduzione dei proverbi, quando l'equivalenza semantica dei proverbi originali viene trasmessa nella LA da immagini differenti e ovviamente da elementi linguistici differenti, idonei al contenuto comunicativo. Per esempio: it. *Prendere due piccioni con una fava.* e rom. *A prinde doi iepuri odată. Iepuri* in italiano sono "lepri".

Siccome ogni atto di traduzione di testo rientra nella comunicazione, la situazione comunicativa che si crea durante la traduzione impone all'emittente di concentrarsi sul destinatario e le sue aspettative. Ogni testo si serve di un canale per attuarsi e in base ad esso si struttura. È possibile fornire informazioni in forma sonora, visiva utilizzando soltanto simboli grafici, in forma scritta oppure integrare il visivo con il sonoro. Nel caso della produzione scritta dei testi come anche delle traduzioni scritte, il rapporto tra emittente e destinatario è unilaterale, in cui i destinatari non possono interagire, invece nelle interpretazioni orali, il rapporto può essere bilaterale, in cui i destinatari possono interagire (per telefono, faccia a faccia) o unilaterale (programmi radio e TV dal vivo o in registrazione, conferenze, comizi, ecc.).

Oltre alla buona competenza linguistica dei due sistemi di lingua da cui e verso cui si traduce, per realizzare una traduzione equivalente del contenuto, bisogna tener conto delle tipologie e varietà testuali da tradurre. Nell'ambito italiano ha avuto successo la tipologia testuale di Francesco Sabatini [2] che ha proposto uno schema globale suddividendo i tipi di testo scritti in base ai vincoli che l'emittente del testo pone al destinatario per la sua interpretazione. Sabatini divide i testi scritti in tre categorie: testi molto vincolanti, mediamente vincolanti e poco vincolanti, con l'aggiunta di altri due tipi che non rientrano pienamente in nessuna delle tre categorie, il fumetto e il messaggio pubblicitario.

I testi con discorso molto vincolante sono testi in cui l'autore pone vincoli stretti per la sua interpretazione, cioè vuole ottenere dal destinatario una interpretazione identica o quasi della propria. In questa categoria rientrano testi scientifici, giuridici e tecnici. I testi con discorso mediamente vincolante sono testi facilmente fruibili in cui l'autore non pone vincoli troppo stretti per l'interpretazione. Di questa categoria fanno parte i testi di studio e i testi divulgativi. I testi poco vincolanti sono testi per i quali il destinatario è sollecitato a partecipare all'interpretazione e ad aggiungere al discorso il prodotto della propria esperienza. Si tratta dei testi in prosa e dei testi poetici.

La stessa tassonomia può essere utilizzata anche nella didattica della traduzione dei testi per il motivo che in base al rapporto tra destinatario ed emittente il testo assume una diversa organizzazione e scelta lessicale.

L'oggetto del nostro studio sono i testi della medicina, i quali rientrano nella categoria dei testi settoriali. Nella linguistica italiana si determinano più denominazioni per il concetto di testi settoriali: *linguaggi speciali* e *lingue speciali* [3, p.114-121], *linguaggi settoriali* [4], *tecnoletti* [5, p.3-17], *microlingue* [6, p.20, 107-111], *sottocodici* [7]. Prevalgono nell'uso le definizioni di linguaggi settoriali e sottocodici. I testi della medicina sono vincolanti e mediamente vincolanti. Si tratta di testi della medicina molto vincolanti quando trattano argomenti scientifici ad uso strettamente specialistico e di testi mediamente vincolanti quando trattano gli stessi argomenti scientifici ma con un uso delle strutture linguistiche ed organizzazione testuale più semplici e più comuni al destinatario che legge un giornale o una rivista di tipo informativo.

L'obiettivo dello studio consiste nell'analizzare le difficoltà della traduzione dei testi della medicina molto vincolanti e mediamente vincolanti e gli aspetti linguistici inerenti ai testi con discorso molto e mediamente vincolante che pongono vincoli alla comprensione e alla traduzione dall'italiano al romeno.

Se la traduzione fosse solo un mero processo di codificazione da una lingua all'altra, per tradurre basterebbe conoscere le lingue e confrontarle tra di loro. Tradurre, però, vuol dire anche risolvere problemi che di volta in volta il traduttore si trova a dover affrontare. Per questo motivo il traduttore deve essere dotato di una competenza traduttiva comprendente una rosa di competenze come quella linguistica, testuale, socioculturale, pragmatica nei due sistemi. Nel caso della traduzione del sottocodice della medicina l'operazione della traduzione richiede la conoscenza del nomenclatore della biologia, dell'anatomia, della farmacologia e delle altre scienze connesse e anche della struttura e delle peculiarità dei testi medici.

A questo punto proponiamo di fare la traduzione di uno stesso testo della medicina, nella sua prima variante destinato al paziente (mediamente vincolante) e nella seconda variante originale rivolto ad un medico specialista (molto vincolante). Il referto mediamente vincolante è la stessa radiografia riscritta dal professore Vincenzo Cavallo (ordinario di Radiologia nell'Università di Roma "La Sapienza"), per venire incontro alle legittime aspettative di comprensione del paziente. Entrambe le stesure dei testi in italiano sono riprese dal libro di Luca Serianni *Italiani scritti* [8, p.114].

Iniziamo con la traduzione del testo divulgativo perché possiede una struttura della frase simile a quella della lingua comune, cioè frequente e prevedibile per il destinatario, contenente il verbo e un ordine sintattico normale SVO. L'atto della traduzione richiede il metodo semantico [9, p.24], con cui il traduttore cerca di riprodurre l'esatto significato contestuale dell'autore, tenendo conto solo delle sole restrizioni sintattiche e semantiche della lingua di arrivo (Tavola 1).

Tavola 1

Traduzione del testo medico divulgativo dall'italiano al romeno

ITALIANO	ROMENO
La colonna vertebrale lombare mostra segni di artrosi. Lo spazio tra la V vertebra lombare e la I sacrale è diminuito. La struttura delle ossa non dimostra alterazioni. Il contenuto di calcio nelle ossa è alquanto diminuito.	Coloana vertebrală lombară prezintă semne de artroză. Spațiul dintre a V-a vertebră lombară și I-a sacrală s-a redus. Structura oaselor nu prezintă modificări. Conținutul calciului în oase a scăzut moderat.

Analizzando il testo, osserviamo termini specifici dell'anatomia come: *colonna vertebrale* che in questo caso abbiamo preferito tradurre con "coloană vertebrală" invece di "șira spinării", conservando l'ordine e le componenti lessicali identiche; *vertebra* "vertebră", *ossa* "oase", gli aggettivi *lombare* "lombar" e *sacrale* "sacral", un elemento chimico *calcio* "calciu" e un termine medico noto ormai al pubblico comune come quello di *artrosi* "artroză", composto di *arto* "parte articolata del corpo umano" e il suffisso "-osi", indicante un'affezione a carattere degenerativo.

Riteniamo che per la didattica della traduzione dei linguaggi settoriali o specialistici bisogna iniziare proprio dai testi più semplici, quelli divulgativi e poi risalire ai testi specialistici stretti e scientifici, per creare un percorso graduato che permetterà al traduttore principiante di notare le differenze lessicali, morfologiche, sintattiche e stilistiche tra i due tipi testuali. Queste osservazioni lo aiuteranno nel processo della trasposizione e mediazione.

Continuiamo con la traduzione dello stesso referto medico, cioè del testo descrittivo della radiografia, ma questa volta nella variante destinata ai medici, esplicitando prima le differenze nelle scelte linguistiche, sintattiche e stilistiche tra il testo divulgativo e quello specialistico (Tavola 2).

Tavola 2

Testo medico divulgativo vs testo medico specialistico

Testo medico divulgativo	Testo medico specialistico
La colonna vertebrale lombare mostra segni di artrosi. Lo spazio tra la V vertebra lombare e la I sacrale è diminuito. La struttura delle ossa non dimostra alterazioni. Il contenuto di calcio nelle ossa è alquanto diminuito.	Segni di spondiloartrosi con riduzione dello spazio intersomatico di L5 – S1. Non definite immagini riferibili ad alterazioni osteostrutturali focali. Diffusa riduzione del tono calcico.

Osserviamo che il testo specialistico propone periodi monoproposizionali, in questo caso tutte le tre frasi sono prive di verbo o altrimenti dicendo sono frasi nominali. A livello di tecnicismi sono usati acronimi di esclusiva pertinenza dello specialista. L'acronimo (dal gr. *akron* "estremità" e *onoma* "nome") è un nome formato con le lettere o le sillabe iniziali, o con sequenze di una o più lettere delle singole parole, leggibili come se fossero un'unica parola. Nel testo sono acronimi le parole *osteostrutturale* "relativo alla struttura delle ossa" e *spondiloartrosi* "artrosi della colonna vertebrale", in cui il primo confisso rimanda al greco *spóndylos* "vertebra". Il confisso, termine di recente introduzione [10, p.178], è un morfo con valore semantico pieno. Abbiamo due tecnicismi di ambito medico *intersomatico*, composto dal prefisso *inter-* col significato di "tra" e l'aggettivo *somatico* che si riferisce al corpo umano, e *focale*, termine usato con significati diversi nei sottocodici della matematica e della fisica ottica, ma in medicina si usa per definire "un'infezione che ha origine da un focolaio". Il tecnicismo *tono* ha qui il valore generico di "stato di un organo in relazione a un certo parametro".

Facendo l'analisi tra i due testi notiamo che la differenza delle scelte linguistiche tra il referto medico e il referto per pazienti consiste nell'uso di frasi nominali nel testo specialistico e di frasi verbali in quello divulgativo. Gli acronimi del testo specialistico sono sciolti ed espliciti in quello divulgativo. I composti grecizzanti scompaiono nel testo divulgativo, trasformandosi in una frase distesa.

Di seguito facciamo la proposta di traduzione in romeno della variante specialistica del referto (Tavola 3).

Tavola 3

Traduzione del testo medico specialistico dall'italiano al romeno (specialistico)

Testo medico specialistico italiano	Testo medico specialistico romeno
Segni di spondiloartrosi con riduzione dello spazio intersomatico di L5 – S1.	Semne de spondiloartroză cu reducerea spațiului intersomatic între L5- S1.
Non definite immagini riferibili ad alterazioni osteostructurali focali.	Nu se determină imagini referitor la modificările focale ale structurii osoase.
Diffusa riduzione del tono calcico.	Reducere difuză a aportului calcic.

Nella proposta di traduzione in romeno notiamo la ricorrenza alle frasi nominali (in due casi, prima e l'ultima frase), ad alcuni acronimi (*spondiloartroză*), per l'acronimo italiano *osteostrutturale* si preferisce la perifrasi *structură osoasă*. All'interno dell'espressione *tono calcico* si preferisce un'altro termine al posto di "tono" quello di *aport* "apporto". A livello linguistico, i tecnicismi morfosintattici come l'aggettivo *referibile*, proveniente dal verbo *referire*, viene sostituito con l'aggettivo *referitor* in uso avverbiale quando è seguito dalla preposizione *la*.

Passiamo all'analisi di un referto più complesso, relativo a una tomografia assiale computerizzata (acronimo TAC). Nella tavola di sotto vengono presentati il referto medico per specialisti a confronto con il referto adattato per i pazienti (Tavola 4).

Tavola 4

Testo medico specialistico vs testo medico divulgativo

TAC originale (Testo medico specialistico)	TAC adattata (Testo medico divulgativo)
Non lesioni nodulari a livello pleuro-parenchimale. Segni di enfisema di lieve entità. Non linfadenopatie a livello delle stazioni sovraclaveari, ascellari e mediastiniche. Ristagno di liquido a livello esofageo.	Il polmone non presenta noduli. La pleura è normale. Il polmone mostra un lieve enfisema. I linfonodi del torace sono normali. Nell'esofago è presente del liquido.

A differenza del testo specialistico il testo divulgativo presenta frasi verbali, i composti grecizzanti sono eliminati (*a livello pleuro-parenchimale* viene sostituito con *pleura* e *polmone*), cadono i tecnicismi morfosintattici *a livello di*, gli aggettivi di relazione vengono sostituiti dal rispettivo sostantivo (lesioni *nodulari* > *noduli*). Vengono semplificati tecnicismi lessicali come *linfadenopatia* (composto di *linfo-*, *adeno-* e *-patia* "patologia dei noduli linfatici") con il vocabolo più comune *linfonodi*; gli aggettivi di relazione nell'espressione *stazioni sovraclaveari, ascellari e mediastiniche* vengono sostituiti con un sintagma preposizionale che specifica la localizzazione dei linfonodi *del torace*.

Come primo passo da compiere nella didattica della traduzione abbiamo comparato le due versioni di testo in italiano specificando e spiegando le peculiarità linguistiche e lessicali dei tecnicismi stretti del testo specialistico. Un testo tecnico o scientifico è caratterizzato dall'uso di una terminologia precisa, per questo motivo il lettore profano di un testo tecnico anche divulgativo, deve compiere un vero e proprio atto di traduzione intralinguistica: dalla lingua tecnica alla lingua naturale. E come osserva giustamente Antonella Vignati [11], il traduttore non letterario deve possedere o approfondire la conoscenza di un certo numero di settori, trovandosi spesso a saltare da un argomento all'altro senza soluzione di continuità. Ciò obbliga il traduttore o l'aspirante ad adottare delle strategie di ricerca rapide ed applicabili a qualunque settore tecnico-scientifico. Indispensabili per fare le traduzioni tecniche sono anzitutto i dizionari monolingui ed enciclopedici italiani e in lingua madre degli studenti. In secondo luogo, si devono consultare i dizionari bilingui, possibilmente tecnici. Inoltre, naturalmente, occorre fare riferimento alle risorse *online*: ad esempio, attraverso siti come <http://www.lai.com/lai/companion.html> e <http://www.uwasa.fi/comm/termino/collect/>, si accede ad un elenco di glossari e repertori terminologici in moltissime lingue (compreso l'italiano). Ma naturalmente attraverso Internet è possibile anche accedere a tutte le informazioni di contorno necessarie a comprendere un testo.

Di conseguenza proviamo a fare prima la traduzione del testo divulgativo e poi del referto medico per specialisti. Prima della traduzione vera e propria del testo tradurremo i tecnicismi che si trovano anche nella variante del testo divulgativo. Notiamo la presenza di termini dell'anatomia come *polmone*, *pleura*, *nodulo*, *linfonodi*, *torace*, *esofago* alcuni di cui si usano più spesso nella lingua comune, altri di meno. Inoltre abbiamo la denominazione scientifica di una malattia come l'*enfisema*.

L'enfisema polmonare è una grave malattia dei polmoni, provocata da un deterioramento degli alveoli in essi contenuti. La causa più comune risiede nell'inalazione di sostanze irritanti, contenute per esempio nel fumo di sigaretta, nell'aria inquinata o nelle esalazioni di certi impianti industriali. Il principale sintomo dell'enfisema polmonare è la dispnea, ovvero la difficoltà di respiro.

A tradurre nelle lingue affini all'italiano, come il romeno, implica un confronto diretto tra le lingue a livello morfologico e sintattico. Perciò nel tradurre bisogna essere prudenti alle categorie grammaticali caratteristiche per le parti di discorso in ambedue le lingue, perché per motivo di interferenza si possono attribuire per calco le categorie della lingua da cui si traduce. Così, il *polmone* anche in romeno è sostantivo di genere maschile "plămân", ma nel nostro contesto non si può attribuire la diagnosi solo per un polmone perché ce ne sono due e in romeno useremo il plurale *plămâni*. *Pleura* è un termine tecnico dell'anatomia e conserva sia il genere sia il numero e anche la forma nella traduzione in romeno. Il termine *enfisema* in italiano è di genere maschile, invece in romeno è di genere neutro, cioè al singolare è maschile e al plurale femminile. Un'altra caratteristica ortografica particolare degna di nota della parola in romeno è la presenza di **m** al posto di **n** > *emfizem*. La parola composta *linfonodi* in romeno manca e a posto suo si scioglie in una espressione analitica *noduli limfatici*. Nell'ortografia della parola romena *limfatici* osserviamo la presenza della lettera **m** al posto della **n**. *Torace* nella traduzione dall'italiano in romeno resta immutabile sia nella forma che nel numero e genere e *l'esofago* perde in romeno la terminazione in -o, propria del maschile singolare in italiano.

Proseguiamo ora con la traduzione denotativa del contenuto delle frasi, che sono frasi semplici senza coordinate o subordinate. Otteniamo questa variante della traduzione che abbiamo inserito nella tavola 5.

Tavola 5

Traduzione del referto medico divulgativo dall'italiano al romeno

Testo medico divulgativo italiano	Testo medico divulgativo romeno
Il polmone non presenta noduli.	Plămâni nu prezintă noduli.
La pleura è normale.	Pleura este normală.
Il polmone mostra un lieve enfisema.	Plămâni prezintă un emfizem ușor.
I linfonodi del torace sono normali.	Nodulii limfatici ai toracelui sunt în normă.
Nell'esofago è presente del liquido.	În esofag se determină lichid.

Per aumentare la difficoltà del processo di traduzione passiamo alla seconda fase di formazione linguistica terminologica, quella della traduzione del testo tecnico per specialisti e cioè del referto medico originale.

A partire dalla traduzione dell'acronimo TAC in romeno bisogna specificare che esistono due varianti di acronimi: T.A.C. ("tomografie axială computerizată") e semplicemente TC ("tomografie computerizată"). Nella prima frase i composti grecizzanti sono sciolti in romeno in espressioni analitiche a livello *pleuro-parenchimale*

diventa in romeno *ale pleurei și parenchimului pulmonar*. L'espressione italiana contenente aggettivi di relazione *lesioni nodulari* resta immutata nella sua struttura e caratteristiche grammaticali in romeno *leziuni nodulare*. Il tecnicismo sintattico *a livello* si usa anche nei testi di medicina in romeno, ma forse meno spesso dell'italiano. Per questo motivo lo abbiamo eliminato in questo caso, attenendoci anche al principio dell'economicità dei testi tecnici. La frase italiana è priva di verbo, invece in romeno viene richiesto dalla formula tipica di uso specialistico. La seconda frase si traduce semplicemente parola per parola. La differenza di traduzione si manifesta solo nel sintagma determinativo *di lieve entità* che in romeno abbiamo preferito tradurre con un aggettivo qualificativo di significato equivalente *nesemnificativ*. Nella terza frase il tecnicismo lessicale *linfadenopatia* si conserva anche in romeno, invece viene semplificata l'espressione *a livello delle stazioni* con l'omissione del tecnicismo sintattico *a livello* e anche del nome *stazione*, stabilendo la localizzazione con l'aiuto degli aggettivi di relazione *supraclaviculare, axilare și mediastinale*, che determinano direttamente il sostantivo *linfadenopatii*. Anche questa frase in italiano è priva di verbo, invece in romeno lo richiede. Nell'ultima frase abbiamo dato la preferenza all'uso del sostantivo *esofag* in qualità di determinante del sostantivo *nivel* "livello" al posto dell'aggettivo di relazione *esofagian*. Alla fine otteniamo questa variante di traduzione del testo di medicina di uso specialistico (Tavola 6).

Tavola 6

Traduzione del referto medico specialistico dall'italiano al romeno

Testo medico specialistico italiano	Testo medico specialistico romeno
TAC originale	T.A.C. varianta originală
Non lesioni nodulari a livello pleuro-parenchimale.	Nu se determină leziuni nodulare ale pleurei și parenchimului pulmonar.
Segni di enfisema di lieve entità.	Semne de enfizem nesemnificativ.
Non linfadenopatie a livello delle stazioni sovraclavari, ascellari e mediastiniche.	Nu se determină linfadenopatii supraclaviculare, axilare și mediastinale.
Ristagno di liquido a livello esofageo.	Stagnarea lichidului la nivelul esofagului.

In **conclusione** vogliamo notare che per creare una vera competenza traduttiva dei testi tecnici bisogna adoperare una strategia di traduzione specifica che mette sul primo piano la nomenclatura dell'area tecnologica e scientifica dei testi. Inoltre, siccome il processo di traduzione implica inevitabilmente il confronto diretto tra le lingue anche a livello di strutture e sintassi, con lo sviluppo della competenza traduttiva dei testi tecnici si sviluppa anche la competenza grammaticale, in particolare e quella comunicativa interculturale, in generale.

Riferimenti:

1. BEAUGRANDE, R.A., DRESSLER, W.U. *Introduzione alla linguistica testuale*. Bologna: Il Mulino, 1984. Ed. Originale: *Einführung in die Textlinguistik*. Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1981.
2. SABATINI, F. *La comunicazione e gli usi della lingua. Pratica, analisi e storia della lingua italiana*. Torino: Loescher, 1984.
3. DEVOTO, G. *Lingue speciali. Dalle cronache alla finanza*. In: *Lingua nostra*, 1939, no1.
4. BECCARIA, G. L. *I linguaggi settoriali in Italia*. Milano, Bompiani, 1973; DARDANO, M. *Linguaggi settoriali e processi di riformulazione*. In Dressler et al., 1987, p.134-145.
5. WANDRUSZKA, M. *La lingua quale polisistema socioculturale*, in AA.VV., 1974.
6. BALBONI, P. E. *Le microlingue: considerazione teoriche*. In: *Scuola e lingue moderne*, 1982, no20.
7. BERRUTO, G. *La sociolinguistica*. Bologna: Zanichelli, 1974.
8. SERIANNI, L. *Italiani scritti*. Bologna: Il Mulino, 2012. Terza edizione.
9. NEWMARK, P. *La traduzione: problemi e metodi*. Garzanti Libri, 1988.
10. DE MAURO, T. *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*. Torino: UTET, 2005.

Sitografia:

11. VIGNATI, A. *La didattica della traduzione come strumento di approfondimento della competenza linguistica e culturale in italiano LS*. Supplemento alla rivista EL.LE – ISSN: 2280-6792. <https://www.italy.it/la-didattica-della-traduzione-come-strumento-di-approfondimento-della-competenza-linguistica-e>

Date despre autor:

Tatiana PORUMB, doctor, conferențiar universitar, Facultatea de Limbi și Literaturi Străine, Universitatea de Stat din Moldova.

ORCID: 0000-0003-4186-2507

Prezentat la 14.04.2019